

La Ue rinvia il voto sull'intesa con gli Usa

Commercio globale

Casa Bianca: tariffe più alte per i Paesi che approfittano della sentenza dei giudici

L'Europarlamento fa slittare l'ok: cambiate le basi legali Sefcovic è più prudente

Tajani: favorevoli al dialogo e impegnati a far rispettare il patto che era stato raggiunto

Donald Trump non si arrende dopo la bocciatura dei dazi da parte della Corte suprema. Il presidente, che nel weekend ha annunciato nuove tariffe del 15%, ha minacciato di alzarle ulteriormente agli Stati che faranno «giochetti» approfittando della sentenza dei giudici Usa. Intanto però il Parlamento europeo ha deciso di rinviare il voto sull'accordo commerciale Usa-Ue per il cambiamento delle basi legali.

L'entrata in vigore del nuovo regime tariffario Usa è prevista dalla mezzanotte di oggi, ora americana. Tajani: «Favorevoli al dialogo e impegnati a far sì che gli Stati Uniti rispettino l'accordo che era in vigore».

Masciaga, Perrone, Romano, Valsania, Veronese — a pag. 2-3

Il Parlamento europeo rinvia il voto sull'accordo commerciale

Il commissario Sefcovic: «La mia posizione è che il voto sull'intesa si debba comunque tenere a marzo»

Bruxelles

Lange (Commissione Commercio): «La situazione è più incerta che mai»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

È con sentimenti di frustrazione, se non addirittura irritazione, che l'Unione europea sta valutando l'ennesima giravolta americana sul fronte commerciale. Ieri il Parlamento europeo ha annunciato di sospendere l'approvazione di due regolamenti che devono servire a mettere in pratica l'intesa commerciale che Washington e Bruxelles firmarono nell'estate scorsa, e che ora una recente sentenza della Corte Suprema getta drammaticamente nel dubbio.

«La sentenza della Corte Suprema è chiara e inequivocabile – ha spiegato in un comunicato il presidente della commissione Commercio a Strasburgo Bernd Lange, riferendosi alla decisione della magistratura americana di annullare le scelte commer-

ciali dell'amministrazione Trump (si veda Il Sole 24 Ore del 21 febbraio). «Uno strumento chiave utilizzato dagli Stati Uniti per negoziare e attuare l'accordo con l'Unione europea non è più disponibile. La situazione è ora più incerta che mai».

La misura sostitutiva proposta dal presidente americano Donald Trump (un dazio del 15%) «si applica indiscriminatamente a tutti i Paesi che esportano verso gli Stati Uniti e si aggiunge al tasso di nazione più favorita». Di conseguenza, secondo il deputato europeo, «le esportazioni europee verso gli Stati Uniti sarebbero soggette a un tasso superiore alla soglia del 15%. Ciò costituisce di per sé una chiara deviazione dai termini dell'accordo di Turnberry», siglato in estate in Scozia.

In questo contesto, la commissione Commercio del Parlamento europeo ha deciso di sospendere l'iter di approvazione dei due regolamenti che, come detto, servono a mettere in pratica l'accordo tra Stati Uniti e Unione europea. L'organo parlamentare ha spiegato che non intende riprendere l'iter procedurale prima di avere certezze sulle scelte americane. Il Parlamento è ancora in una fase di prima lettura dei due provvedimenti, in vista del trilatero con il Consiglio.

Da Washington, il presidente Trump ha risposto minacciosamente sulla rete sociale Truth Social: «Qual-

siasi Paese che voglia "giocare" con la ridicola decisione della Corte Suprema, specialmente quelli che hanno "derubato" gli Stati Uniti per anni, e persino decenni, si troverà ad affrontare tariffe molto più elevate e peggiori di quelle che hanno appena concordato. ACQUIRENTI, STATE ATTENTI!!!!» (le maiuscole sono dell'autore del tweet).

Quanto alla Commissione europea, la strategia è doppia. Capire le prospettive della politica commerciale, e le conseguenze per l'Europa, nonché calmare le acque. «La piena chiarezza su ciò che questi nuovi sviluppi significano per le relazioni commerciali tra Unione europea e Stati Uniti è il minimo indispensabile affinché la Ue possa effettuare una lucida valutazione e decidere i prossimi passi», ha spiegato ieri Olof Gill, portavoce dell'esecutivo comunitario.

«Abbiamo bisogno di ulteriori informazioni per comprendere appieno la situazione», ha aggiunto il funzionario. In base all'accordo di Turn-



berry, l'Unione europea ha accettato un'aliquota tariffaria del 15% sulla maggior parte delle sue esportazioni verso gli Stati Uniti, impegnandosi nel contempo ad eliminare i dazi sui prodotti industriali americani importati nell'Unione. Washington ha inoltre dichiarato che manterrà un dazio del 50% sulle importazioni dall'Europa di acciaio e alluminio.

Dal canto suo, il commissario al Commercio Maroš Šefčovič ha suggerito sempre ieri ai deputati di non rivedere il calendario previsto per l'approvazione dei due regolamenti: «La mia posizione è che il voto sull'intesa commerciale si debba comunque tenere a marzo». A differenza per esempio della Francia, assai più combattiva, l'uomo politico slovacco ha sempre tentato in questi mesi di cercare con Washington il compromesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA